

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 1 GENNAIO 2023

Buon Anno!



**Buon Natale significa
che qualcuno bussa
alla tua porta.**

**Qualcuno potrebbe
non aprire per paura,
ma il Signore viene
per vincere ogni
paura. Qualcuno non
ha tempo perché ha
tanto da fare, ma il
Signore che viene
aiuta a dare un senso
al tempo. Qualcuno
non apre perché sta
bene così, ma il
Signore apre
orizzonti di vita
inimmaginabili.
Aprite la porta al
Signore che viene.**

+ Il Vescovo Mario

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2023

*Nessuno può salvarsi da solo.
Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme
sentieri di pace*

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico,

il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande,

seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e

indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante. Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco* 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà.

Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Francesco



NATALE.

Una Misericordia fatta carne risponde ai nostri cuori smarriti

[Sergio Massalongo.](#)

Nessuna salvezza nasce da noi, neppure come immaginazione. Ma Dio ci ama così tanto da condividere la nostra umanità e salvarci “Vedi la mia miseria e salvami”. Questo è il primo grido che risveglia dall’oscurità nella quale la vita si trova. È una oscurità, quella che è in noi, piena di distrazione, di solitudine e vuoto, in una parola di scetticismo, che ci ingombra e ci toglie il respiro, frutto questo del peccato che allontana il cuore dal suo scopo, dal suo oggetto e lo esilia nel paese della dissimilitudine.

Già il profeta Isaia diceva: “Le tenebre ricoprono la terra e nebbia fitta avvolge le nazioni” (60,2)... al punto che l’uomo non comprende più la ragione delle cose, cosa sia bene e cosa sia male. Dentro la morsa di questa oscurità, l’unica risorsa che abbiamo è il grido del salmista: “Da dove mi verrà l’aiuto?” (Sal 120,1). Da dove? Da dove viene la nostra salvezza? Chi ha una risposta, un perché esauriente a tutto ciò che accade? C’è davvero un luogo, non astratto, ma reale, concreto dove sia possibile sperimentare ora una novità di vita?

Certamente essa non può nascere da noi, neanche come immaginazione, dato che siamo noi che dobbiamo essere liberati dalle nostre schiavitù. È necessario, pertanto, che la domanda resti aperta, essere attenti al reale, perché se ami la risposta allora la risposta emerge: in un segno, in un volto, in un fatto, in un luogo. Se è il Mistero di Dio che ci suscita la domanda di senso e di compimento, non delude mai le nostre attese, le nostre aspettative, Egli è puntuale all’appuntamento con chi lo cerca e lo invoca. Anzi, ci ricorda san Benedetto nel Prologo della sua Regola, “prima ancora che mi invochiate, vi dirò ‘Eccomi’”... sono qui. E infatti, dice ancora il profeta Isaia (9,1), “il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”: Dio è fedele!

All’abisso del cuore dell’uomo risponde l’abisso della misericordia di Dio. Dio sorprende tutti, Dio si fa carne, si fa uomo, per arrivare fino a me, prendere la mia mano e salvarmi. Il Natale di Cristo è dunque il momento che esprime la verità dell’uomo. L’uomo, ogni uomo, è un essere amato da Dio, il valore dell’uomo è Gesù Cristo, nato, morto, risorto.

Tutto questo si rivela a noi in un punto che sembra piccolo, fragile, ma nello stesso tempo è così chiaro e reale che tutta l'oscurità che

lo circonda non può fare niente contro di esso. Una volta visto, riconosciuto, rimane per sempre. Così Papa Francesco illustra questo grande Mistero: “se vogliamo festeggiare davvero il Natale riscopriamo attraverso il presepe la sorpresa e lo stupore della piccolezza, la piccolezza di Dio, che si fa piccolo, che non nasce nei fasti dell'apparenza, ma nella povertà di una stalla. E per incontrarlo bisogna raggiungerlo lì, dove Egli sta; occorre abbassarsi, occorre farsi piccoli, lasciare ogni vanità, per arrivare dove Lui è. E la preghiera è la via migliore per dire grazie di fronte a questo dono d'amore gratuito, dire grazie Gesù che desidera entrare nelle nostre case e nei nostri cuori. Sì, Dio ci ama così tanto da condividere la nostra umanità e la nostra vita. Non ci lascia mai soli, è al nostro fianco in ogni circostanza, nella gioia come nel dolore. Anche nei momenti più brutti, Lui è lì, perché Lui è l'Emmanuele, il Dio con noi, la luce che illumina le oscurità e la presenza tenera che ci accompagna nel cammino” (3 dicembre 2022).

È in questo punto apparentemente fragile della realtà – che è la Chiesa – che il Mistero si rivela e, coagulandosi con le nostre vite, si rende visibile e incontrabile come vera possibilità di unità e di pace. Non solo però Cristo ci salva, ma ci rende partecipi e portatori del suo nome nel mondo, ci rende collaboratori del suo disegno nel mondo.

Allora, qualsiasi sia la nostra situazione di miseria, il Signore ha pietà di noi. È da questa certezza del suo perdono che viene la certezza della fede e la letizia sui nostri volti. Il Signore è più forte del nostro male e trionfa in chi Lo cerca; non in chi non sbaglia, ma in chi si fida di Lui.

Qualsiasi sia la situazione dell'uomo, nel suo Natale Dio ha pronunciato la sua sentenza definitiva: “Si dimentica forse una donna del suo bambino così da non commuoversi per il frutto del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non mi dimenticherò mai” di te (Is 49,15).

Il Signore non si dimentica di noi, così le nostre rovine, anche le peggiori dell'esistenza, per quanto desolata sia la situazione, sono destinate a rifiorire, a rinascere, perché su di esse si è posato lo sguardo del Signore, colmo di bene e di amore!

SOLENNITA' DELL' EPIFANIA DEL SIGNORE.

GIOVEDI' 5 GENNAIO 2023

VIGILIA DELL'EPIFANIA:

Non sarà celebrata la S. Messa delle 9,00
ORE 17,30: S. MESSA SOLENNE VIGILIARE.

VENERDI' 6 GENNAIO 2023:

EPIFANIA DEL SIGNORE:

L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO

Ore 10,15: S. MESSA SOLENNE

Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE

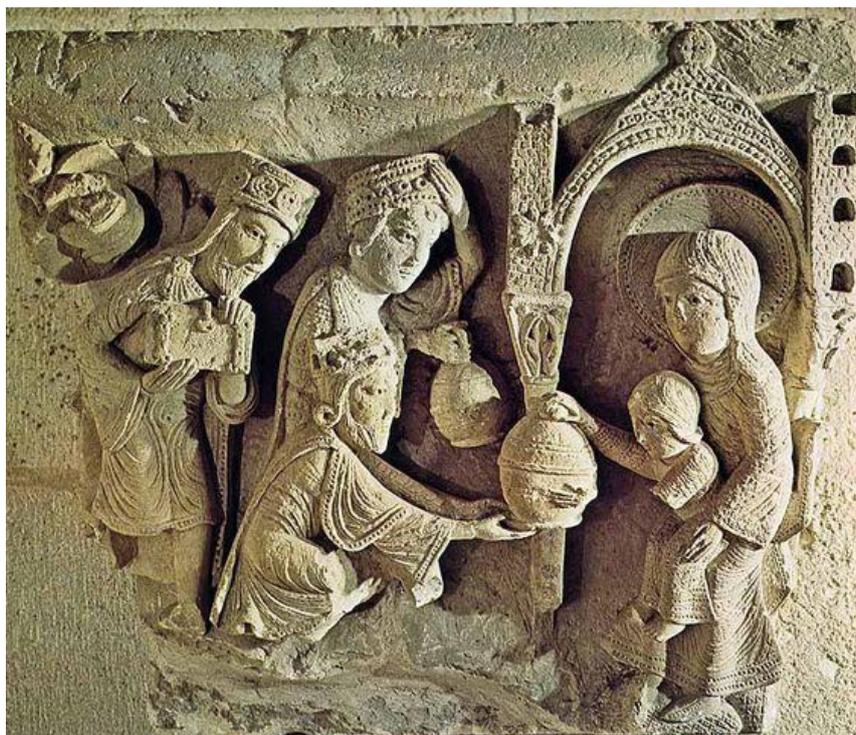
*** Nel pomeriggio ore 15 in Oratorio S. Luigi:
TOMBOLATA AVSI.**

DOMENICA 8/1

FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO

SI RITIRANO I SALVADANAI DELL'AVVENTO.



www.avsi.org



People for development

In occasione della

campagna Tende 2022-2023

La pace si può...

cominciamola noi

i volontari AVSI invitano alla

GRAN TOMBOLATA



Premi favolosi



La pace si può..... cominciamola noi

Abbiamo incontrato Vira in una scuola materna della periferia di Leopoli adibita a centro di accoglienza. Veniva dalla zona orientale dell'Ucraina, scappata dai bombardamenti in una notte da incubo con i due figli e una borsa con i suoi farmaci antitumorali. Stava seguendo una terapia contro il cancro....

Vira non ha chiesto una casa, che pure le era stata strappata, né altro che **pace**. Una parola che richiama un universo di esperienze personali drammatiche, che condensa bisogni concreti e svela speranza.....

Nell'anno in cui la guerra è scoppiata a pochi chilometri da noi, così come in troppi altri luoghi dove AVSI lavora, pensando al bisogno di Vira, abbiamo scelto di incentrare la nuova Campagna Tende sulla **pace**: è possibile, noi ne siamo certi. Ma non si fa da sola. Ha bisogno di noi. La pace si può, cominciamo noi ad aprirle la strada.

Proviamoci, scegliendo di sostenere progetti che portano aiuti concreti e avviano sviluppo. L'abbraccio a Vira della foto scelta per questa campagna dà forma al desiderio di AVSI di farsi vicina, di esserci, di rispondere con prontezza e in modo tangibile a chi chiede aiuto.

Un abbraccio reso possibile da chi dona.

Venerdì

6 Gennaio

2023

ore 15

Salone Mazzucconi

Oratorio Maschile

Biassono

Interverrà un operatore AVSI

I volontari AVSI di Biassono

PARROCCHIA S. MARTINO VESCOVO



**“Concedi o Signore,
a questi sposi di
esprimere nella vita
il Sacramento che
celebrano nella Fede”**

**DOMENICA 29 GENNAIO 2023
FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA**

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitate le coppie che in questo 2023 festeggiano l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo scadenze quinquennali.

Carissimi Amici,

il Sacramento è il gesto di Cristo che si rende presente e opera per compiere la vita di ciascuno. Come è vero questo per le nostre famiglie. Sempre dobbiamo chiedere che la forza, la bellezza, la verità di questo Dono si esprima nella vita, perché tutto diventi buono, per voi, per i vostri figli, per la nostra Comunità e per il mondo intero. Grazie per la testimonianza che già ci date. Vi invito a ricordare il vostro anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità parrocchiale domenica 29 Gennaio 2023 con la celebrazione della S. Messa alle ore 11,30. Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Luigi.

Auguri! don Ivano, don Emiliano.

PROGRAMMA:

*** SABATO 28/1/2023 ore 15,30: S. Confessioni**

*** DOMENICA 29/1/2023:**

Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE e benedizioni degli sposi.

(posti riservati per le coppie festeggiate)

Seguirà, per chi lo desidera il pranzo in Oratorio Maschile.

Le iscrizioni per la S. Messa, e per il pranzo in Oratorio, sino ad esaurimento posti, si ricevono in Segreteria Parrocchiale entro Sabato 21/1/2023. (Quota iscrizione pranzo: * adulti € 20; * ragazzi 6-12 anni € 15; * gratis 0-5 anni).

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 alle Cascine

*** ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * 17,30**

MESSE FERIALE da Lunedì a Venerdì:

*** ore 9,00 * ore 18,30**

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00

sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

PUNTO PANE

I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.

CENTRO DI ASCOLTO * Corso Italiano per Stranieri

Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 35340852.

AVVISI

*** Da Venerdì 23/12 fino all'8/1/2023 la segreteria parrocchiale sarà chiusa.**

*** Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 8/1/2023 ore 16**

*** DOMENICA 12/2/2023 ore 16**

*** DOMENICA 16/4/2023 ore 16**

*** CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2023.**

Dal 21/1 al 11/2 2023. Iscrizioni in Segreteria Parrocchiale.

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706